

Geschichte und Region / Storia e regione

28. Jahrgang, 2019, Heft 1 – anno XXVIII, 2019, n. 1

Studentische Gewalt / Violenza studentesca (1914–1945)

herausgegeben von / a cura di
Martin Göllnitz und / e Matteo Millan

StudienVerlag

Innsbruck
Wien
Bozen/Bolzano

Ein Projekt/un progetto der Arbeitsgruppe/del Gruppo di ricerca „Geschichte und Region/Storia e regione“

Herausgeber/a cura di: Arbeitsgruppe/Gruppo di ricerca „Geschichte und Region/Storia e regione“, Südtiroler Landesarchiv/Archivio provinciale di Bolzano und/e Kompetenzzentrum für Regionalgeschichte der Freien Universität Bozen/Centro di competenza Storia regionale della Libera Università di Bolzano.

Geschichte und Region/Storia e regione is a peer reviewed journal.

Redaktion/redazione: Andrea Bonoldi, Francesca Brunet, Siglinde Clementi, Andrea Di Michele, Ellinor Forster, Florian Huber, Stefan Lechner, Hannes Obermair, Gustav Pfeifer, Karlo Ruzicic-Kessler, Martina Salvante, Philipp Tolloi.

Geschäftsführend/direzione: Michaela Oberhuber

Redaktionsanschrift/indirizzo della redazione: Geschichte und Region/Storia e regione, via Armando-Diaz-Str. 8b, I-39100 Bozen/Bolzano, Tel. + 39 0471 411972, Fax +39 0471 411969
E-mail: info@geschichteundregion.eu; web: geschichteundregion.eu; storiaeregione.eu

Korrespondenten/corrispondenti: Giuseppe Albertoni, Trento · Thomas Albrich, Innsbruck · Helmut Alexander, Innsbruck · Agostino Amantia, Belluno · Marco Bellabarba, Trento · Laurence Cole, Salzburg · Emanuele Curzel, Trento · Elisabeth Dietrich-Daum, Innsbruck · Alessio Fornasin, Udine · Joachim Gatterer, Innsbruck · Thomas Götz, Regensburg · Paola Guglielmotti, Genova · Maria Heidegger, Innsbruck · Hans Heiss, Brixen · Martin Kofler, Lienz · Margareth Lanzinger, Wien · Werner Matt, Dornbirn · Wolfgang Meixner, Innsbruck · Luca Mocarelli, Milano · Cecilia Nubola, Trento · Tullio Omezzoli, Aosta · Luciana Palla, Belluno · Eva Pfanzelter, Innsbruck · Luigi Provero, Torino · Reinhard Stauber, Klagenfurt · Gerald Steinacher, Lincoln/Nebraska · Rodolfo Taiani, Trento · Michael Wedekind, München · Rolf Wörsdörfer, Darmstadt/Regensburg

Presserechtlich verantwortlich/direttore responsabile: Günther Pallaver

Titel-Nr. STV 4036 ISSN 1121-0303

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek. Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.dnb.de> abrufbar.

© 2019 by StudienVerlag Ges.m.b.H., Erlersstraße 10, A-6020 Innsbruck

E-mail: order@studienverlag.at; Internet: www.studienverlag.at

Geschichte und Region/Storia e regione erscheint zweimal jährlich/esse due volte l'anno. Einzelnummer/singolo fascicolo: Euro 30,00 (zuzügl. Versand/più spese di spedizione), Abonnement/abbonamento annuo (2 Hefte/numeri): Euro 42,00 (Abonnementpreis inkl. MwSt. und zuzügl. Versand/IVA incl., più spese di spedizione). Alle Bezugspreise und Versandkosten unterliegen der Preisbindung. Abbestellungen müssen spätestens 3 Monate vor Ende des Kalenderjahres schriftlich erfolgen. Gli abbonamenti vanno disdetti tre mesi prima della fine dell'anno solare.

Abo-service/servizio abbonamenti: Tel.: +43 (0)512 395045 23; Fax: +43 (0)512 395045 15

E-Mail: aboservice@studienverlag.at

Layout: Fotolitho Lana Service; Umschlaggestaltung/copertina: Dall'Ò&Freunde.

Umschlagsbild/foto di copertina: Disegno di Enrico Mercatali. In: Libro e Moschetto, settimanale dei Gruppi Universitari Fascisti, Milano, IX, 11, 9 marzo 1935, p. 3; Landesarchiv Schleswig-Holstein, Abt. 47, Nr. 1092, Protestankündigung der Kieler Studierenden, 1930.

Alle Rechte vorbehalten. Kein Teil des Werkes darf in irgendeiner Form (Druck, Fotokopie, Mikrofilm oder in einem anderen Verfahren) ohne schriftliche Genehmigung des Verlags reproduziert oder unter Verwendung elektronischer Systeme verarbeitet, vervielfältigt oder verbreitet werden. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata. Gedruckt auf umweltfreundlichem, chlor- und säurefrei gebleichtem Papier. Stampato su carta ecologica. Gefördert von der Kulturabteilung des Landes Tirol. Pubblicato con il sostegno dell'ufficio cultura del Land Tirol.



AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

—
unibz
—

Inhalt / Indice

Editorial / Editoriale Studentische Gewalt / Violenza studentesca (1914–1945)

- Dmitar Tasić 22
*The Macedonian Youth Secret Revolutionary Organization (MYSRO) 1922–1927:
A New Moment in Macedonian Struggle*
- Florian J. Schreiner 44
*Die „Ausgelesenen“. Akademische Netzwerke und die Niederschlagung der
Münchener Räterepublik 1919*
- Juliane Deinert 65
*Studierende im Ausnahmezustand. Ausschreitungen an der Rostocker Universität
vor und während der Machtergreifung der Nationalsozialisten*
- Irene Bolzon 86
*La lunga durata dello squadristico di confine. Comunità studentesche,
società e pratiche della violenza a Trieste (1900–1945)*
- Simone Duranti 110
“Basta la sola camicia nera”. Propaganda e attività politica dei fascisti universitari trentini

Forum

- Flaminia Bartolini 131
Dealing with contested heritage. Contemporary art and the Fascist monument debate

Rezensionen / Recensioni

- Maria Wirth/Andreas Reichl/Marcus Gräser (Hg.), 50 Jahre Johannes Kepler
Universität Linz, Bd. 1: Eine „Hochschule neuen Stils“
Maria Wirth/Andreas Reichl/Marcus Gräser (Hg.), 50 Jahre Johannes Kepler
Universität Linz, Bd. 2: Innovationsfelder in Forschung, Lehre und
universitärem Alltag 139
(Stefan Paulus)
- Elisabeth Gruber/Andreas Weigl (Hg.), Stadt und Gewalt 144
(Clemens Zimmermann)
- Siglinde Clementi, Körper, Selbst und Melancholie. Die Selbstzeugnisse des
Landadeligen Osvaldo Ercole Trapp (1634–1710) 147
(Michaela Hobkamp)

Miloš Režnik, Neuorientierung einer Elite. Aristokratie, Ständewesen und Loyalität in Galizien (1772–1795)	151
<i>(Elisabeth Lobenwein)</i>	
Wolfgang Strobl, Zu Gast in Schluderbach. Georg Ploner, die Fremdenstation und die Anfänge des Tiroler Alpintourismus	155
<i>(Hester Margreiter)</i>	
Nicola Labanca/Oswald Überegger (a cura di), La guerra italo-austriaca (1915–18)	159
<i>(Martina Salvante)</i>	
Maddalena Guiotto/Helmut Wohnout (a cura di), Italien und Österreich im Mitteleuropa der Zwischenkriegszeit / Italia e Austria nella Mitteleuropa tra le due guerre mondiali	162
<i>(Giovanni Schininà)</i>	
Roberta Pergher, Mussolini's Nation-Empire: Sovereignty and Settlement in Italy's Borderlands, 1922–1943	165
<i>(Valeria Deplano)</i>	
Thomas Casagrande, Südtiroler in der Waffen-SS. Vorbildliche Haltung, fanatische Überzeugung	169
<i>(Gerald J. Steinacher)</i>	
Rolf Steinger, Toni Ebner (1918–1981). Südtiroler Politiker, Journalist, Unternehmer	171
<i>(Leo Hillebrand)</i>	

Abstracts

Autoren und Autorinnen / Autori e autrici

schaft, Verkehrswege und Transportmittel sowie Gebäude dar. Es handelt sich bei dieser Publikation also um ein Meisterstück klassischer historischer Handwerkskunst, wobei sich die offenkundig akribische Quellenrecherche nicht nur in der hohen Belegdichte von knapp 1 300 Fußnoten und sorgfältig ausgewählten Zitaten, sondern auch in der anschaulichen und unterhaltsamen Darstellung widerspiegelt.

Hester Margreiter

Nicola Labanca/Oswald Überegger (a cura di),
La guerra italo-austriaca (1915–18)

Bologna: il Mulino 2014, 384 pagine.

Il Centenario della Prima guerra mondiale ha suscitato una grande mole di iniziative, ricerche e pubblicazioni che hanno approfondito nuovi aspetti, analizzato fonti originali e adottato prospettive inusitate sul conflitto che ebbe luogo nel periodo 1914–1918. In particolare, si è riscontrato un vasto interesse da parte della storiografia internazionale per la dimensione globale del conflitto, vale a dire per i diversi fronti di guerra e per le relazioni e gli scambi anche extracontinentali che resero possibile portare avanti la guerra per così lungo tempo.

Il volume curato da Nicola Labanca e Oswald Überegger nasce da un seminario tenutosi a Bolzano nel 2012 e si propone di offrire una prospettiva non più prettamente nazionale del primo conflitto mondiale (il volume è uscito anche in lingua tedesca nel 2015 per Böhlau Verlag). Nell'introduzione infatti Labanca ricorda come le diverse stagioni degli studi italiani sulla guerra 1915–1918 siano sempre state caratterizzate da un forte italo-centrismo. Il volume nasce dalla volontà di mettere insieme ricercatori e ricercatrici provenienti sia dall'Italia sia dall'Austria per “studiare da una prospettiva transnazionale i fenomeni storici che si sono sviluppati in entrambi i paesi in guerra” (p. 24). Per far ciò i curatori hanno scelto di concentrarsi esclusivamente sul fronte italo-austriaco che, molto spesso trascurato dalla storiografia internazionale, vide lo scontro diretto tra lo stato nazionale italiano e l'impero plurinazionale asburgico nel periodo 1915–1918. L'impianto comparativo del progetto si esplicita nella struttura stessa del volume che si presenta suddiviso in sei parti. A ciascuna di queste corrisponde un tema specifico che viene esaminato nella stessa misura da uno storico/a italiano/a e da uno/a austriaco/a. I temi prescelti sono: i governi e la politica; i comandi e la strategia; i soldati e i combattimenti; la società e lo sforzo per la guerra; cultura e propaganda di guerra; memorie, politiche della memoria, studi storici. L'idea di mettere fianco a fianco in capitoli ben strutturati le considerazioni di storici di

alto livello su ampie questioni relative al conflitto permette di carpire efficacemente le somiglianze e le differenze tra Italia e Austria-Ungheria nell'organizzazione dello sforzo bellico, nella conduzione militare, nell'esperienza dei soldati, nella mobilitazione della popolazione e nella memoria della guerra.

I contributi di Martin Moll e Daniele Ceschin si concentrano rispettivamente sugli eventi più propriamente politici e sulle scelte dei rispettivi governi nelle diverse fasi del conflitto: dalla dichiarazione di guerra al coinvolgimento dell'opinione pubblica; dai rapporti con le autorità militari ai cambiamenti ai vertici di governo; dalle fasi finali del conflitto alla gestione del fronte interno. Il conflitto si concluse per l'Austria-Ungheria con la sconfitta e la dissoluzione dell'impero, mentre per l'Italia alla vittoria seguì una complessa gestione della pace.

Günther Kronenbitter e Fortunato Minniti dedicano i loro interventi alla condotta militare dei due eserciti. Differenti nei numeri e nella composizione, l'esercito italiano e quello asburgico si scontrarono su un terreno piuttosto difficile da domare sia da un punto di vista offensivo sia difensivo (alte montagne alpine, terreno roccioso del Carso). Da entrambe le parti, i rispettivi capi di stato maggiore Conrad von Hötzendorff e Luigi Cadorna si arrogarono poteri sempre più ampi commettendo però anche numerosi errori tattici. Nessuno dei due concluse la guerra ricoprendo nel proprio esercito la stessa alta carica militare.

Christa Hämmerle e Federico Mazzini si soffermano, a loro volta, sulla composizione dei due eserciti, sulla disciplina e sul morale dei soldati, facendo altresì riferimento al cattivo trattamento ricevuto dai soldati regolari e ai drastici metodi di disciplinamento. La giustizia militare fu particolarmente rigida in entrambi i casi, soprattutto verso i soldati semplici. Mentre l'assolutismo bellico austriaco fu mitigato dalla riconvocazione del parlamento nella primavera del 1917 e dalla decisione da parte del nuovo imperatore Karl I di varare una serie di amnistie, furono le riforme introdotte da Armando Diaz dopo Caporetto a migliorare la situazione morale dei soldati nel caso italiano. Molto interessanti sono le differenze riguardo alla permeabilità dei soldati alla propaganda di guerra: mentre l'idea di combattere una giusta guerra difensiva contro gli italiani traditori era molto diffusa tra i soldati austriaci, le fonti autobiografiche italiane mostrano, secondo Mazzini, l'assenza di un odio cieco per il nemico e soprattutto per la desiderabilità della vittoria. La coercizione rimane quindi per l'autore "il punto di partenza obbligato per comprendere l'esperienza che i soldati ebbero della guerra" (p. 174), come testimoniato dall'alto numero di fucilazioni, decimazioni e condanne per diserzioni nell'esercito italiano.

Nella sezione sui fronti interni Hermann J. W. Kuprian ribadisce l'istituzione di un regime di guerra dittatoriale nella parte austriaca della Duplice monarchia, dovuta in massima parte alla "diffidenza dello Stato e dell'esercito verso vasti settori della popolazione dell'impero multinazionale" (p. 189). Lo scoppio del conflitto portò alla proclamazione dello stato d'emergenza, all'adozione di leggi speciali e alla sospensione dei diritti civili. Kuprian si sofferma sulla mala

gestione della mobilitazione economica nella Duplice monarchia, sulle forti ripercussioni sull'economia tirolese del reclutamento degli uomini abili e sul tema degli evacuati e internati. Il problematico approvvigionamento alimentare e la scarsità di cibo tra la popolazione provocarono una serie di proteste sin dall'inverno 1916–17, mentre aumentarono anche le insubordinazioni militari e gli scioperi in tutta l'Austria. Giovanna Procacci, a sua volta, analizza l'impatto della guerra sulla società civile: il crescente potere conferito alle autorità militari, l'ampliamento dei poteri dei prefetti, l'emanazione di norme restrittive della libertà dei lavoratori e la militarizzazione della classe operaia. Caporetto rese la repressione ancora più incisiva con l'applicazione della legislazione d'eccezione in modo capillare. D'altro canto, il malcontento della popolazione si accrebbe ulteriormente con l'aumento di agitazioni e scioperi e un'accresciuta insofferenza nei confronti della classe dirigente.

Oswald Überegger affronta il tema della propaganda di guerra della monarchia asburgica concentrandosi in particolare su quella anti-italiana. Dopo alcuni accenni all'organizzazione della propaganda, lo storico ne esamina le diverse fasi. L'entrata in guerra dell'Italia nel maggio 1915 rappresentò un importante cambiamento nelle forme e nei contenuti della mobilitazione culturale austro-ungarica. Il conflitto fu presentato sempre più come "guerra difensiva" per eccellenza e la guerra di montagna "diede luogo a un mito a sé stante" (p. 253). Nell'area del fronte invece la propaganda non ottenne i risultati sperati soprattutto in seguito alla riorganizzazione e nuova mobilitazione dell'esercito italiano nel 1918. Fabio Todero analizza più generalmente la letteratura italiana nata durante e dopo il conflitto, presentando una serie di autori che trassero ispirazione dalla loro partecipazione bellica. Dalla "esplosione narrativa – e di memoria – quale quella del primo dopoguerra" (p. 271) si passò a una "nuova esplosione di memoria" negli anni Trenta perlopiù sotto la stretta celebrativa del fascismo. Non mancarono tuttavia, secondo Todero, alcune opere di grande importanza e originalità. Fu però soltanto dopo la caduta del regime fascista che una rappresentazione della guerra più realistica venne alla luce.

I saggi di Werner Suppanz e Nicola Labanca analizzano specularmente le diverse fasi della memoria della guerra. I due storici distinguono in entrambi i paesi una prima fase del dolore e del lutto; una seconda fase dell'esaltazione dell'eroismo nazionale e della monumentalizzazione fascista; una terza fase di declino della memoria a scapito della seconda guerra mondiale; una quarta fase della riscoperta storiografica del primo conflitto. Entrambi gli autori riconoscono altresì un rinnovamento nella memoria locale della guerra generatosi grazie alla promozione di un turismo consapevole sui luoghi delle battaglie e sui cosiddetti "sentieri della pace", vere e proprie "rotte di raccordo transnazionale e non più elementi di divisione nazionale" (p. 317).

A conclusione del Centenario ci chiediamo se gli editori del volume ritengano di aver stimolato in qualche modo la maturazione di un filone di studi

comparativi sul tema del fronte italo-austriaco in un contesto più ampiamente transnazionale. Sicuramente le due *keynote lectures* – tenute rispettivamente da Gunda Barth-Scalmani e Marco Mondini – durante la conferenza *The First World War in Italy and Beyond: History, Legacy and Memory (1918–2018)* a Londra nel novembre 2018 andavano in quella direzione.

Martina Salvante

Maddalena Guiotto/Helmut Wohnout (a cura di), *Italien und Österreich im Mitteleuropa der Zwischenkriegszeit / Italia e Austria nella Mitteleuropa tra le due guerre mondiali*

(*Schriftenreihe des Österreichischen Historischen Instituts in Rom 2*)
Wien/Köln/Weimar: Böhlau-Verlag 2018, 517 pagine.

Nella storia dei rapporti tra Italia e Austria poche epoche hanno vissuto un intreccio di politica estera e politica interna così denso e drammatico come gli anni tra le due guerre mondiali. Il recente volume collettaneo curato da Maddalena Guiotto e Helmut Wohnout ce lo dimostra pienamente anche e soprattutto perché inserisce con efficacia la complessa tematica delle relazioni tra i due stati nel più ampio contesto mitteleuropeo e fornisce di conseguenza un punto di vista più articolato e allargato rispetto alle analisi disponibili fino ad oggi.

Il testo è il frutto delle relazioni tenute ad un convegno organizzato nel dicembre 2008 presso l'Istituto Storico Italo-Germanico della Fondazione Bruno Kessler di Trento che hanno trovato un'adeguata collocazione nella collana edita dall'Istituto Storico Austriaco di Roma per il Böhlau Verlag. Allo stimolante saggio introduttivo scritto da Maddalena Guiotto seguono cinque ripartizioni che affrontano rispettivamente lo scenario dell'Europa centro-orientale (in particolare Ungheria, Jugoslavia e Polonia), il rapporto triangolare Italia-Austria-Germania, il ruolo della diplomazia vaticana e infine alcuni aspetti delle relazioni bilaterali italo-austriache nell'ambito politico-culturale ed in quello economico-finanziario.

Il punto di partenza è la nuova condizione di squilibrio venutasi a creare tra il Regno d'Italia e la neonata piccola Prima repubblica austriaca, dopo la prima guerra mondiale. L'Italia appartiene al fronte dei paesi vincitori e può esercitare un ruolo di influenza o di pressione tipico di una grande potenza nei confronti del suo vicino ormai assai più debole militarmente, politicamente, economicamente e anche psicologicamente, considerata la diffusa sfiducia interna e le forti correnti favorevoli all'annessione alla Germania. Della vecchia politica ottocentesca resta l'idea di mantenere per l'Austria e l'Europa centrale